

ISTITUTO TECNICO TURISTICO - ARTEMISIA GENTILESCHI - MILANO

Esame di Stato 2009



“LA BELLE EPOQUE”

Tesina di: ALEX ZORZI

ANNO SCOLASTICO 2008/2009

INDICE

Premessa

1. “ La Belle Epoque” definizione
2. Contesto storico
3. Contesto economico e industriale
4. Contesto culturale
5. Accademia di Glasgow
6. Glasgow School of Art
7. Il mio progetto “New Belle Epoque”



Materie collegate:

ECONOMIA, STORIA, ARTE, INGLESE

BIBLIOGRAFIA

❖ “Alla ricerca del tempo perduto”

1909-1922 Marcel Proust

❖ “Alla deriva”

1882 KARL HUYSMANS

❖ “Controcorrente”

1884 KARL HUYSMANS



SITOGRAFIA

- www.student2008.it
- www.encarta2009.it
- www.palazzoroverella.com
- www.digilander.libero.it
- www.storico.org
- www.wikipedia.it

Premessa

“LA BOLLA ATOMICA”

Ho letto in un blog: “Quando gli Stati Uniti starnutiscono, il mondo prende il raffreddore”

Seguendo le News in televisione e sfogliando i quotidiani ho capito quale è stata la causa di questo improvviso tracollo economico mondiale ... si è trattato dello scoppio di una bolla!

Potrebbe suonare come una battuta, ma è la triste realtà che stiamo vivendo.

In effetti, le economie Europee sono in piena recessione a causa di una crisi economica nata a migliaia di chilometri di distanza.

La grande depressione planetaria sembra sia partita con lo scoppio della bolla del mercato immobiliare americano nel 2004, dovuto alla concessione indiscriminata di prestiti, soprattutto per l'acquisto delle case.

Questa pratica, chiamata “**Sub Prime**” comprendeva un complesso sistema di distribuzione di azioni bancarie per mascherare principalmente i debiti in continua crescita e l'incapacità degli istituti bancari hanno “venduto” i propri debiti e i propri rischi, ad ignari risparmiatori e banche di tutto il mondo.

Alcuni economisti ci avevano messo in guardia sui rischi di una nuova crisi economica globale, ma inizialmente sembrava che tutti guadagnassero: imprese di costruzione, agenti immobiliari, istituti bancari e produttori di materiali edili.

I consumatori entusiasti diventavano, spesso per la prima volta nella loro vita, proprietari di una casa.

Il fenomeno passò veramente inosservato agli occhi del governo americano?

Dal 2004 al 2006, inevitabilmente, i tassi d'interesse sui mutui “Sub Prime” schizzarono alle stelle, nel 2007 oltre un milione di proprietà immobiliari furono messe all'asta per insolvenza, il loro valore di mercato nel frattempo era diminuito dal 20% al 30% e le banche non trovavano più chi le rifinanziasse, fu il panico.

Nel frattempo gran parte di quelle azioni e quindi di quei debiti, inseriti in incomprensibili pacchetti finanziari, erano sparsi a tutte le latitudini del globo.

L'immobilità delle banche creò il cosiddetto “**Credit Crunch**” ossia in mancanza di prestiti, il contante non circola più, le perdite divennero incontenibili: a luglio 2008 grandi banche e finanziarie denunciarono perdite per oltre 400 miliardi di dollari e così la “Bolla” si è trasformata in una “**Bolla Atomica**”.

Oggi le banche e gli istituti finanziari non ottengono crediti e sono in fase di stallo, con valori negativi nei loro libri contabili, altre hanno dovuto dichiarare fallimento, o sono sul punto di farlo.

Il prospettarsi di una grande crisi mi ha fatto subito pensare con nostalgia agli anni precedenti, dove tutto sembrava andasse bene e il mondo occidentale guardava con fiducia ed ottimismo al futuro, sicuro che progresso, benessere e pace avrebbero continuato a guidare i suoi passi verso conquiste sempre nuove. Il pensiero di queste esaltanti aspettative, infrante improvvisamente, hanno riportato la mia mente all' alba del XX secolo, un periodo di smisurate speranze che precede la "Grande Guerra", in seguito ricordato con nostalgia come "Belle Epoque".

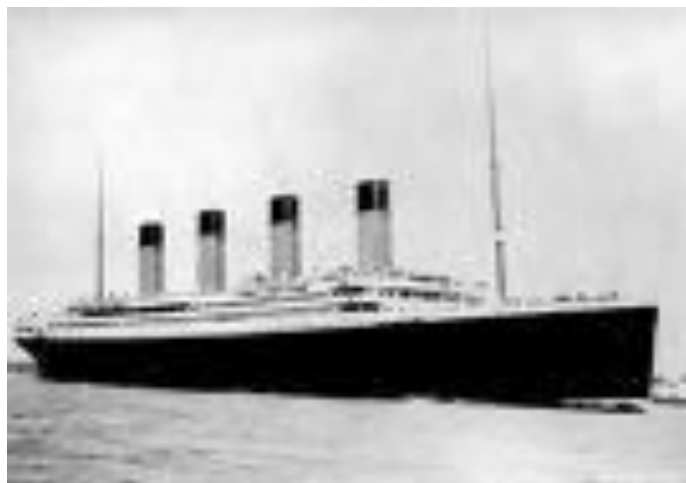
In effetti, all'inizio del Novecento il mondo occidentale aveva molte ragioni d'orgoglio: debellata la maggior parte delle epidemie e ridotta notevolmente la mortalità infantile, gli abitanti del pianeta toccavano ormai il miliardo e mezzo.

Alla crescita demografica faceva riscontro un impressionante aumento della produzione industriale e del commercio mondiale, che tra il 1896 e il 1913 raddoppiò.

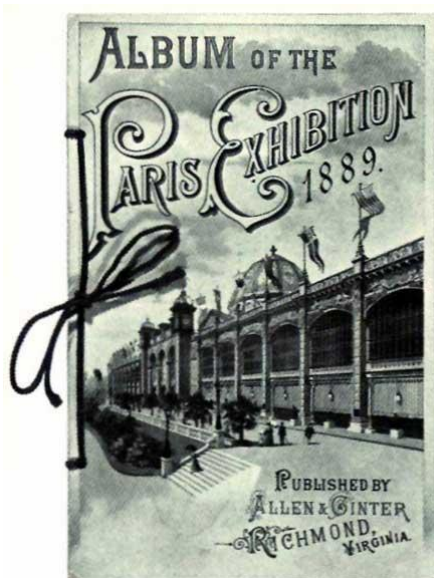
I passaporti non servivano in molti Stati europei (proprio come oggi grazie alla Comunità Europea) e la Sterlina era il solidissimo riferimento economico.

Nello stesso 1913 la rete ferroviaria del globo aveva raggiunto un milione di chilometri e le automobili cominciavano ad affollare le strade delle metropoli americane, ed europee.

La corsa alla costruzione di nuovi, enormi e sfarzosi transatlantici, costituiva il lato più grandioso di quest'epoca tecnologicamente avanzata, ma ancora legata a certi sentimenti romantici e utopistici, non a caso l'affondamento della nave più potente del mondo il "Titanic", avvenuto nel 1912 è stato considerato come "il più bel sogno infranto della Belle Epoque".







Gli abitanti delle città avevano scoperto il piacere di uscire di casa, soprattutto dopo cena, di recarsi a chiacchierare nei caffè e assistere a spettacoli teatrali.

Le vie e le strade cittadine erano piene di colori: manifesti pubblicitari, vetrine con merci di ogni tipo, eleganti magazzini. Questa mentalità e questo modo di affrontare la vita aveva condizionato anche i settori produttivi.

In tutta Europa si erano sviluppate una serie di correnti artistiche giunte a teorizzare che ogni produzione umana poteva divenire un'espressione artistica. Ogni oggetto e ogni luogo diveniva un'elegante decorazione, un motivo floreale, una linea curva e arabesca.

In campo medico e in campo tecnologico l'umanità aveva fatto passi da gigante, si videro le prime automobili, aerei, treni, che poi nella

prima guerra mondiale divennero armi belliche, l'automobile fu blindata creando il carro armato, l'aereo fu reso da combattimento,

i treni servivano per il trasporto di materiale bellico e di truppe, anche le navi servirono per scopi militari.

Quando iniziò il nuovo secolo, Parigi volle celebrarlo con un'incredibile mostra nella quale erano esposte tutte le innovazioni più recenti: l'esposizione universale o **"Exposition Universelle"**.

Per assistere a questa gigantesca fiera, nel 1900 persone da tutto il mondo sbarcarono in Francia per prendervi parte.

La gente ne visitava ogni parte e ne ammirava tutti gli aspetti: scale mobili dette "tapis roulant", tram elettrici, si assaggiavano le cento varietà di tè importato dall'India.

L'Europa era in pace da trent'anni, cioè da quando la Germania aveva inaugurato l'industrializzazione e lo sviluppo, che erano garantite da una nuova politica di equilibrio.

Nessuno pensava che la guerra potesse devastare ancora il mondo; nel 1896 ebbero luogo le prime Olimpiadi, che da allora si svolsero ogni quattro anni.



Dal 1890 al 1914 vi fu un periodo di euforia e frivolezza, denominato **"Belle Epoque"** bei tempi.

3. CONTESTO ECONOMICO E INDUSTRIALE: UNA SOCIETÀ DI CONSUMATORI

Resta inteso che la “Belle Epoque” era tale, solo per chi se la poteva permettere.

Il progresso aveva infatti un prezzo: il benessere di alcuni si basava sul disagio di moltissimi altri, innanzitutto dei popoli colonizzati, secondariamente del proletariato operaio e contadino.

Quest’ ultimo tuttavia, soprattutto quello operaio, durante la “Belle Epoque” cominciò a godere di qualche vantaggio, non solo grazie alle proprie durissime lotte, ma grazie anche alla logica stessa dell’economia del mercato.

In base a questa logica, infatti, se si vuole guadagnare di più, bisogna produrre e vendere di più, ma per aumentare le vendite è necessario che masse sempre più estese abbiano più denaro, per comprare.

Gli imprenditori, quindi, man mano che la produzione scendeva, accettarono di concedere aumenti dei salari, facendo salire il reddito pro capite nei paesi sviluppati.

Dopo aver creato nuovi mercati nelle colonie, costrinsero le stesse ad acquistare dall’occidente i prodotti lavorati, mettendo di conseguenza in moto una crescita esponenziale dei loro mercati interni, ponendo le basi per una vera e propria società di consumatori.

Per realizzare compiutamente quest’ allargamento del mercato si provvide anche rapidamente alla crescita della distribuzione; beni di consumo come abiti, calzature, mobili, utensili domestici, che prima erano prodotti artigianalmente e venduti da piccoli commercianti al dettaglio cominciarono a essere offerti da una rete commerciale sempre più ampia.



Si moltiplicarono i grandi magazzini, furono incrementate la vendita a domicilio e per corrispondenza, furono trovate nuove forme per il pagamento rateale, che indebitava le famiglie, ma nel contempo rendeva accessibili ai meno abbienti una quantità prima impensabile di prodotti costosi.

A sostegno di questa massiccia strategia di vendita **nasceva la pubblicità**, che cominciava ormai a riempire i muri delle città e le pagine dei giornali. Molti lavoratori persero il lavoro proprio a causa delle lotte e degli scioperi per ottenere piccoli vantaggi, mentre altri venivano ancora sfruttati, insieme a donne e bambini.

4. CONTESTO CULTURALE (1870 - 1914)

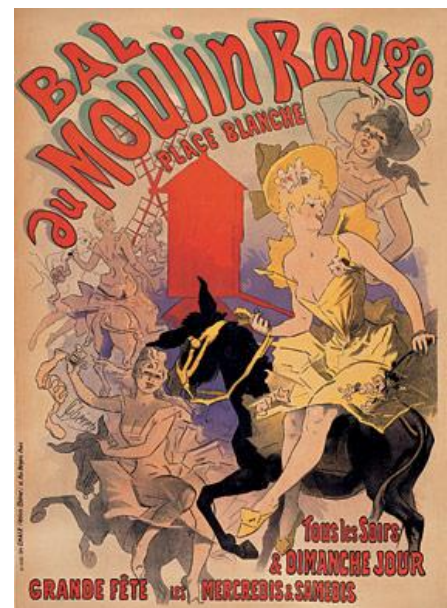
Il mito creato a posteriori, che ne sottolinea gli aspetti di creatività e di spensieratezza, di serenità "perbene", si riferisce alla società cosmopolita, benestante, che aveva il suo centro ideale in Francia e che era fiduciosamente convinta della durezza della propria condizione, nonostante i contrasti di classe e di ceto, il disagio sociale, l’anarchismo, gli scandali dell’amministrazione repubblicana, **un sistema politico fragile**.

La prima guerra mondiale mise dolorosamente fine a questa **"innocenza di vita"**, come la definì il poeta boemo **Rilke**, e rappresenta dunque un sicuro termine di periodizzazione; più discusso risulta invece il criterio della datazione iniziale, a seconda che si voglia fare riferimento al 1880, anno di grande importanza dal punto di vista finanziario, o alla **"Exposition Universelle"** di Parigi del 1900 nella quale trionfò l'illuminazione elettrica, o ancora ai dati della biografia dello scrittore francese **Marcel Proust** (1871-1922), massimo interprete del periodo.

Capitale riconosciuta della "Belle Époque" fu Parigi, la ville lumière riedificata da **Hausmann**, arricchita di palazzi magnificamente ammobiliati, i cui proprietari trascorrevano l'anno tra battute di caccia, soggiorni sulla costa azzurra, viaggi all'estero, ricevimenti frequentati da poeti, musicisti o letterati. Dopo l'inaugurazione obbligata ad Atene, **la prima sede delle Olimpiadi moderne, nel 1900, fu Parigi**; il bridge, ma anche il tennis e lo sci, importati dall'Inghilterra, rappresentarono una nuova autentica occupazione per la società "bene", mentre la bicicletta rimase un mezzo di lusso fino al 1900.

Erano un'attrazione, le tecniche di illusionismo di Méliès, **le prime pellicole dei fratelli Lumière**, la quantità di circhi (Nouveau Cirque) i cui spettacoli fastosi, eroici e divertenti ispirarono i pittori: **Degas, Seurat e Toulouse-Lautrec**, i caffè concerto, dove tra i tavolini dei clienti si esibivano i cantanti, accompagnati solo dal pianoforte **"l'Eldorado"**, il **"Divan Japonais"**, oltre al famoso **"Moulin Rouge"**.

La borghesia parigina, esperta frequentatrice di ristoranti d'eccezione, si appassionava al teatro e all'opera, **per i ceti più umili l'operetta di Offenbach**, ma **esprimeva disinteresse verso le tendenze più significative dell'arte**, a cominciare dagli impressionisti.



Maggior successo incontrarono invece le immagini della vita serena e monotona della famiglia piccolo borghese dipinte da Bonnard o Vuillard, o i ritratti delle donne agiate, che Stevens o Boldini dipinsero, aumentandone la bellezza e restituendo un'immagine trasfigurata dell'epoca, che contrastava in modo stridente con il mondo raffigurato da Toulouse-Lautrec, osservatore chiaroveggente delle contraddizioni della società contemporanea.

Il successo parigino di D'Annunzio fu un simbolo di questo rovesciamento della vita nello spirito. Sul versante opposto reagiva una letteratura che si potrebbe definire "impegnata": gli scrittori della **mitteleuropa**, l'arte di **avanguardia tedesca** e **l'espressionismo**, l'acuta sensibilità dei **decadenti**, le scelte di metodo e di contenuto, il gusto per la psicologia sperimentale e per le scoperte scientifiche dei **naturalisti**. **La ricerca medica** e scientifica proseguiva rapidamente ottenendo risultati straordinari (Bernard, Pasteur, Yersin, Richet, Roux, Marie e Pierre Curie, Charcot).



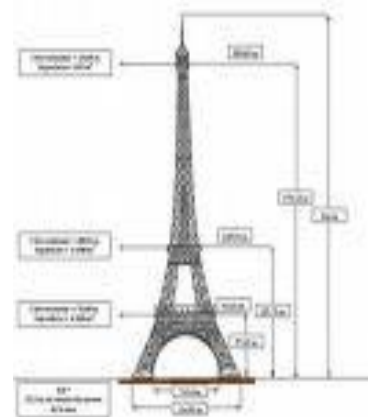
Nell'esposizione del **1867** i visitatori avevano potuto fare **escursioni sulla Senna con battelli a vapore**; in quella del **1899** poterono ammirare sulla Spianata degli Invalides, il **pallone aerostatico pi ù grande del mondo**, “**le G é ant**” (6000 metri di cubatura) costruito da Nadar, che per primo ebbe l'idea di prendere fotografie da un mezzo aereo, una torre metallica alta trecento metri progettata da Eiffel.

L' **automobile** (prima gara automobilistica, Parigi-Rouen, 1894) e l' **aeroplano** (1909, biplano dei fratelli Wright) furono subito festosamente accolti in quel mondo ricco e intraprendente; furono perfezionati i motori (officina de Dion Bouton) gli studi sulla dirigibilit à degli aerostati (aeronave di Santos-Dumont) e si

giunse ai primi aeroplani a motore.

Fu il **periodo del positivismo materialistico**; la filosofia divenne metodologia della scienza e l'esperienza l'unico criterio di verit à , ma per altri aspetti si assistette allo scatenarsi di emotivit à irrazionali, di pregiudizi costituiti, di interessi particolari e di passioni di parte.

Al trionfo del positivismo scientifico e alla nascita delle nuove filosofie spiritualiste si accompagn ò il **vertiginoso sviluppo dell'espansione coloniale**, che da fenomeno marginale divenne conquista imperialistica su larga scala, cui diedero spinta ideologica, sotto la bandiera della “**Civilisation Française**” .



Nemmeno in Inghilterra la “**Belle Epoque**” fu bella per tutti: alle grandi fortune dell'alta aristocrazia, al progresso del commercio e dell'industria che garantiva il potere della borghesia si contrapponevano **la mancanza di diritti politici della gran parte dei lavoratori** e pesanti condizioni di lavoro, che furono attenuate solo con le leggi sociali del primo novecento.

Valentin Louis Georges Eug è ne Marcel Proust

(Parigi, 10 luglio 1871 – Parigi, 18 novembre 1922) è stato uno scrittore francese, la cui opera principale s'intitola “**Alla ricerca del tempo perduto**” .

È lo scrittore francese pi ù tradotto e diffuso al mondo ed uno dei pi ù importanti della letteratura europea del '900. La sua vita si snoda nel periodo compreso tra la repressione della comune di Parigi e gli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale; la trasformazione della societ à francese, con la crisi dell'aristocrazia e l'ascesa della borghesia, trova nell'opera maggiore di Proust una approfondita rappresentazione del mondo di allora.

L' importanza di questo scrittore è tuttavia legata alla potenza espressiva della sua originale scrittura e alle minuziose descrizioni dei processi interiori legati al ricordo e al sentimento umano; la **Recherche**, infatti, è un viaggio nel tempo e nella memoria che si snoda tra vizi e virt ù .

Joris Karl Huysmans

vero nome Charles-Marie-Georges Huysmans (1848 – 1907), scrittore francese che influenzò notevolmente lo sviluppo del romanzo decadente. Nel 1876 conosce Emile Zola, con il quale entra subito in sintonia, andando a far parte del gruppo dei cinque, del quale fanno parte anche **Guy de Maupassant, Gustave Flaubert e Edmond de Goncourt**. dopo la pubblicazione de **l'Assommoir** di Zola, tocca a Huysmans pubblicare il suo racconto **“Sac Au Dos”**, che sarà incluso, nel 1880, nella raccolta **“Les Soirées de Médan”**, **manifesto del movimento naturalista**.

L'uscita nel 1882 di **“A vau l'eau”** (alla deriva) **evidenzia il primo distacco dal naturalismo**.

La svolta sarà definitiva nel 1884, con la pubblicazione di **“A Rebours”** (controcorrente), destinato a sconvolgere una generazione di scrittori (da Oscar Wilde a Gabriele D'Annunzio), allineando il personaggio **“Des Esseintes”** al filone dei protagonisti sconfitti del XX secolo: **la sua fuga dalla realtà avviene, infatti, con una ermetica chiusura nell'estetismo, che si rivelerà però una sconfitta nei confronti del tessuto sociale e umano**. Nel 1891 pubblica **“l'à-bas”**, **romanzo-saggio sul satanismo**.

Nello stesso anno entra in contatto con **L'Abbé Mugnier** che diventerà il suo direttore spirituale in **occasione della sua conversione al cattolicesimo**. Nel 1898 pubblica **la Cathédrale**.

Muore nel 1907, a Parigi, per un cancro alla gola, **dopo essersi fatto oblato benedettino**.

5. ACCADEMIA DI GLASGOW

Un gruppo di architetti e designers progressisti legato alla scuola d'arte di Glasgow, **ebbe un notevole impatto sullo sviluppo dell'Art Nouveau**.

Ne fecero parte Francis Newbery, preside della Scuola d'Arte a partire dal 1885, e sua moglie Jessie; Charles Rennie Mackintosh, Margaret e Frances Macdonald; Herbert Macnair; George Walton e Talwin Morris.

Tra questi **Mackintosh fu la figura dominante**. Mackintosh e Macnair si erano conosciuti nello studio di architettura di Honeyman e Keppie, dove lavoravano e, tramite Francis e Jessie Newbery, entrarono in contatto con le sorelle Macdonald, che avevano uno studio di design a Glasgow.

I quattro (così si definirono Mackintosh, Macnair e le due sorelle Macdonald) collaborarono alla produzione di manifesti, oggetti in metallo, ricami, illustrazioni per libri, pezzi in vetro colorato, gessi e articoli originali per l'arredamento. Frances Macdonald sposò Herbert Macnair nel 1899 (i due si trasferirono a Liverpool), mentre Margaret sposò Mackintosh nel 1900, occupandosi da allora prevalentemente degli aspetti decorativi dei progetti elaborati insieme.

L'architetto Talwin Morris ebbe una fortunata carriera come grafico e designer-decoratore, che lo portò a diventare l'art director della Blackie and Co., la casa editrice di Glasgow oltre alle rilegature in stile art nouveau, disegnò vetrate, mobili e oggetti in metallo. Impiegato di banca, George Walton seguì un corso serale alla scuola d'arte di Glasgow che lo portò ad aprire, nel 1888, un'attività specializzata in complementi decorativi: i suoi progetti furono molto richiesti per l'abbellimento degli edifici sacri, ma anche di ambienti domestici.



Nel 1895 i quattro parteciparono alla **mostra d'arte e artigianato della città di Liegi**, facendosi conoscere per la prima volta in Europa.

Un articolo apparso nel 1897 sull'influente rivista *studio* e altri su diverse testate specialistiche contribuirono a consolidare il loro prestigio a livello internazionale. I lavori di Mackintosh presentati alla mostra della secessione viennese del 1900 riscosero grande interesse, tanto che alla mostra internazionale di arte decorativa moderna svoltasi a Torino nel 1902 fu allestita una distinta sezione scozzese supervisionata da Mackintosh.

I mobili disegnati da Mackintosh sono contraddistinti da linee marcatamente verticali (si vedano ad esempio le sedie, con schienali esageratamente alti), cornici sottili ma largamente spioventi, rifiniture dipinte (di solito bianche), inserti di vetro colorato, metallo o madreperla: ricorrono inoltre motivi floreali stilizzati, in particolare rose intrecciate che ricordano le miniature dei manoscritti celtici.

La scuola di Glasgow, ispirata inizialmente all'attività del movimento inglese "Arts and Crafts", ebbe un ruolo importante nello sviluppo dell'Art Nouveau, soprattutto nelle interpretazioni della secessione viennese" e dello "Jugendstil" tedesco.



6. GLASGOW SCHOOL OF ART

It is one of four independent art schools in Scotland, situated in the Garnethill area of Glasgow. It is regarded as one of the most prestigious institutions in the world for the study of art and design.

HISTORY: it was founded in 1845 as the **Glasgow Government School of Design**, one of the first Government Schools of Design. In 1853 it changed its name to The Glasgow School of Art. Initially it was located at 12 Ingram Street, but in 1869 it moved to the McLellan Galleries. In 1897 work started on a new building to house the school on Renfrew Street. The building was designed by Charles Rennie Mackintosh and the first half of the building was completed in 1899 and the second in 1909.

GSA is one of a small number of independent creative institutions in the UK, many of the others have been merged in with larger universities. Since the early 1990s Degrees from the GSA have been awarded by Glasgow University

Departments include Fine Art photography, founded by Thomas Joshua Cooper in 1982 and the BA (Fine Art) Photography course was the first of its kind in Europe; Sculpture and Environmental Art founded by David Harding and Product Design Engineering which runs a joint degree with "Glasgow University". School of Architecture is named after GSA's most famous alumni Charles Rennie Mackintosh and highly rated by the architecture profession.



Charles Rennie Mackintosh won a competition to design the Glasgow School of Art, his first commission and most important building. Sited at the edge of a steeply sloping south facing hill, the building, an art school, stretches along an entire block, facing a major street to the north.

The building has an eclectic unity with influences from Scottish baronial architecture, art nouveau motifs and modern materials and techniques (large, industrial, braced windows).

The building plan is a long "E" with corridors along the spine which link large art studios along the street side and smaller ancillary rooms and offices on the back side.

The building massing and facades reflect its context richly. The north side, facing the major street, presents a simple, horizontal rectangular mass with large, industrial windows which light the studios, alternating with masonry piers. This facade is set behind a stone and iron railing, interrupted at the center with an art nouveau iron arch under which steps lead up to the entrance. In contrast the east and west facades are narrow, towerlike masonry walls above the steeply sloping streets. From the south on the back side, the three arms of the "E" are clearly revealed, and the masses make a varied assemblage rising above the cityscape of roofs below it. The museum skylight and the "hen run", a glazed gallery connecting fourth floor studios, are just two elements of the lively composition of the stuccoed walls.



The interiors were designed in collaboration with Margaret Macdonald. Art nouveau floral and geometric motifs bring scale and colour to the rooms in details of mantelpieces, lighting fixtures, carpets, furniture, and crockery.

The library was redesigned and built later in 1906, a two story volume with a mezzanine overlooking the first floor. A darkly finished wood structure supports the mezzanine and ceiling. The pendant light fixtures, glass book cases, carved balusters, chairs and work tables are all designed with art nouveau motifs, polychrome paint and metal details.

7. Il mio progetto: “New Belle Epoque”

Un viaggio culturale/emozionale nel tempo all'insegna del **positivismo**, alla ricerca, del bello nella storia recente, **provare le grandi emozioni e sensazioni di allora** per ricevere **una nuova sferzata di energia**, e perché no, un aiuto a superare il peso e le paure delle difficoltà di oggi, non una soluzione per questa crisi economica, ma nel settore turistico,



un viaggio alternativo prendendo spunto dal primo dopoguerra in Europa...

Le notizie del tracollo economico americano sono rimbalzate con effetto deflagrante in ogni angolo del pianeta, interessando soprattutto i paesi più industrializzati. Un'immagine che si delineava sin dai primi giorni come un triste e oscuro presagio di implosione dell'intero sistema economico, pronta a travolgere ogni ceto sociale senza dare alcuna possibilità di scampo.

Un'immagine così tragica all'inizio del 2009 mi ha subito portato alla mente **l'infrangersi dei sogni del mondo civile progredito** prima dell'ultima guerra mondiale. Il panorama di allora doveva essere molto più tragico, ma non è tanto la consapevolezza del sacrificio e del momento difficile che mi ha colpito, quanto la curiosa reazione dell'istinto umano: cercare istintivamente di rimuovere il dolore e la sofferenza per ripartire e ricostruire laddove i sentimenti più bassi dell'essere umano avevano agito in maniera devastante.

Quest'istinto di sopravvivenza cerca nei momenti più felici la maniera di **riprodurre le belle sensazioni** trascorse rimuovendo la sofferenza sfruttando ogni più piccola carica di **energia per rigenerarsi**.

Il mio primo pensiero è stata l'immagine mitologica della Fenice, ma il primo esempio reale concreto che mi è venuto alla mente è stato proprio la “Belle Epoque”.

Dalle ceneri della guerra, immagini di una bellezza e di un entusiasmo forse neanche mai esistito, **hanno sicuramente ribaltato un destino** che sotto gli occhi di tutti si mostrava quasi **irrimediabilmente compromesso**.

La mia non vuole essere una ricetta per risolvere i problemi di natura economica e sociale che ci affliggono, materia alla portata di pochi, ma istintivamente ho pensato che in quel momento c'è stata forse **una delle componenti positivamente risolutive** e che poteva essere d'esempio anche ai giorni nostri.

Con mio grande stupore, portando avanti lo studio di questa tesi d'esame, leggevo i giornali e mi rendevo conto che, mentre una parte di economisti e tecnici cercava di porre rimedio materialmente a questo disastro studiandone le cause e proponendo delle soluzioni, un'altra parte istintivamente proponeva soluzioni in linea con la mia idea e questo mio progetto.

Fortunatamente la gravità e le dimensioni che sembravano prospettarsi nei primi giorni del 2009 sono oggi ridimensionate. La domanda che mi sono posto è stata: quale contributo concreto posso dare con il mio bagaglio culturale e di studio per supportare il settore turistico nel superare questo momento di crisi, che risente non solo delle ripercussioni economiche, ma anche di un'ulteriore contrazione del mercato per le conseguenti influenze psicologiche del momento.

Il mio progetto prevede un viaggio alla **riscoperta delle emozioni/sensazioni** del tipo “Belle Epoque” per **infondere nuova energia** ed ottimismo.

In pratica ho progettato itinerari culturali, artistici, enogastronomici nel modo e nel mondo della “Belle Epoque” per dare una nuova iniezione di energia alle persone, per rispondere al sempre maggior bisogno di un apporto rigenerante, per far scoprire come la natura ed il nostro istinto, anche alle peggiori disgrazie, trova sempre una componente positiva e costruttiva.

Il progetto comprende un mix di itinerari virtuali e reali nel periodo della “Belle Epoque” provando le sensazioni di grande entusiasmo che sicuramente erano nell’aria in quei quaranta anni di storia europea, connotati da un tumultuoso sviluppo e da un’incrollabile fede nel progresso che alleggeriva gli animi rendendoli spensierati e popolati da belle immagini e belle donne.

Far rivivere quei momenti e forse quelle emozioni, nei quali la luce elettrica annullava le differenze tra il giorno e la notte facendo sfavillare vetrine ricolme di ogni ben di dio, i caffè, i teatri, cabaret, i cinema, il vortice di quegli eventi festosi.

Rivivere quelle sensazioni in cui tutto sembrava permesso e possibile.



Dove denaro e ottimismo parevano destinati a non finire mai, accendendo i sensi e garantendo l’appagamento di ogni voglia, quando persino le malattie facevano meno paura e a tenerle a bada intervenivano le continue scoperte della scienza.

Il turista in questo viaggio virtuale/reale può provare oggi le sensazioni difficilmente riproducibili, proprie di quel momento storico, sentire il cuore in gola nel rivivere quei momenti in cui un turista di allora affrontava lunghi viaggi per essere partecipe del manifestarsi dei momenti

più belli della nostra storia, quel tipo di entusiasmo che lascia al termine il corpo leggero, quello che ancora oggi ci si aspetterebbe di provare visitando luoghi inesplorati e difficilmente immaginabili.

Poter rivivere il momento in cui s’innalzava la tour Eiffel, potersi immergere nel fermento e nei fasti dell’“Exposition Universelle” essere presenti mentre si celebrava il ritorno delle Olimpiadi.

Immaginare di calcolare la lunghezza di un milione di chilometri di binari in attesa di merci e viaggiatori, o ancora partecipare all’esposizione di nuovi e lussuosi modelli di automobili e vederli sfrecciare lungo le strade piene di vita, rese ancora festose da grandi manifesti colorati.

Non sarebbe forse emozionante partecipare alla consegna della statua della libertà, che la Francia ha donato agli Stati Uniti nell’ottobre del 1886?

Il nostro mondo oggi vive compresso da ritmi stressanti all’estenuante ricerca, spesso vana, di qualche nuova emozione, di una vitale boccata di ossigeno per sopravvivere al nuovo giorno di ritmi vertiginosi.

Il mio viaggio virtuale/reale, allora ha veramente un effetto salutare, perché fa provare al turista quella frivola euforia che ha dominato i sentimenti dell’affascinante epoca della “Belle Epoque”.

Le persone torneranno a casa entusiaste ed appagate, seppur consapevoli che sotto quella superficie dorata serpeggiavano già i virus di un malessere che inevitabilmente sfocerà nel dramma della grande guerra.

Per chi sogna un viaggio nell’arte, quale più bella sensazione può provare del poter rivivere quei momenti in cui si registrava il trionfo del “beau monde”.

Un paradiso in terra, caratterizzato dai più diversi eccessi.

Un percorso che privilegia le mete francesi di allora, pur senza disdegnare qualche puntatina in Italia, forse meno splendente della capitale d'oltralpe, tuttavia anch'essa magica e unica.

Più che mai attuali le visite a Casorati, Boccioni, Bonzagni e Bocchi, mentre rendevano eterni quei momenti, quei protagonisti e quelle atmosfere.

Nel mio progetto si può passare da viaggi virtuali, a intermezzi reali facendo un salto al palazzo Roverella di Rovigo, mentre è in atto la fortunata esposizione monografica su Mario Cavaliere.

Viaggiare tra un centinaio di dipinti e una trentina di affiches per sentir raccontare e a volte rivivere il lungo fil rouge del ritratto femminile, le mode, le pose, vivere le pause dell'intimità e della ricreazione, le sfilate di moda, le gite al lago o al mare.

Al centro è sempre lei: la donna, tra vanità e seduzione, fantasie senza freno fino agli estremi dell'alcool e della morfina. Il turista rivive i momenti in cui era d'obbligo la felicità partecipando emotivamente alla divulgazione e alla formazione di miti e modelli. Cartelloni colorati, come oggi le bombardanti pubblicità televisive, che rappresentano l'irraggiungibilità di un miraggio e come oggi per altri, la certezza del presente.

All'orizzonte, allora come oggi, tensioni sociali scontenti, rivolgimenti che portarono come oggi è accaduto, ad offuscare le melodie delle orchestre, con il cupo susseguirsi di notizie funeste.

L'itinerario ovviamente presenta anche i vari aspetti architettonici innovativi ed economici della "Belle Epoque" in un susseguirsi di musiche, eventi e sapori che il turista virtuale/reale assapora negli ambienti originali o fedelmente ricostruiti.

Si ricreano eventi culturali e artistici importanti di quel periodo.

Questo progetto, pensato con minuzie di particolari è veramente in grado di far provare al turista un turbinio di emozioni, in grado di trasmettere una profonda sensazione positiva e rigenerante.

Sicuramente la meta più ambita, indispensabile e vitale in questo momento storico, economico e sociale.

In conclusione rifletto sul fatto che, mentre questo viaggio rigenerante, corroborante, con alto contenuto artistico, culturale e architettonico fa rivivere bei momenti di cui per ora conosciamo l'inevitabile e triste sviluppo, è confortante essere consapevoli del fatto che oggi invece gli stati, facendo tesoro delle esperienze passate, siano stati in grado di far fronte alle situazioni, che a quel tempo si rivelarono disastrose.

Per esempio i governi di oggi, fatta esperienza degli errori commessi nel 1929, sono venuti in soccorso degli istituti in odore di bancarotta per scongiurare un collasso dell'economia dalle conseguenze disastrose. Il governo americano ha predisposto un pacchetto di salvataggio (bailout) del valore di 700 miliardi di dollari per scongiurare i fallimenti, prima che avvengano.

La crisi dei mutui "Sub Prime" e il "Credit Crunch" non sono le uniche preoccupazioni a turbare i sonni degli europei, il prezzo del petrolio ha raggiunto cifre record, i prezzi diventati esosi per il carburante delle auto e per i riscaldamento domestici, per i beni primari di alimentazione.

Tutto ciò ha creato una spirale che sembrava senza fine, ma a differenza di allora oggi si vedono già dei timidi segnali di ripresa, sicuramente anche la storia ha dato il suo contributo.

